

*Un progetto di ricerca sull'utilità dell'insegnamento della
filosofia nella società contemporanea*

COME SALVARE I FILOSOFI DALLA FILOSOFIA

ABSTRACT DI INTENTI



COORDINAMENTO DI
MATTEO ANDREOZZI

<http://progettofilosofi.pbworks.com>

progettofilosofi@gmail.com

ABSTRACT DI INTENTI

AGGIORNATO AL 23 OTTOBRE 2009

COME SALVARE I FILOSOFI DALLA FILOSOFIA

A CURA DEL PROGETTO FILOSOFI DEL COLLEGIO DI MILANO

INTRODUZIONE

Il principale scopo di questo libro è quello di analizzare l'utilità dell'insegnamento e dell'apprendimento della filosofia, confrontando i contenuti e la forma dell'istruzione universitaria con le competenze richieste dai diversi settori lavorativi. Nella convinzione che la filosofia ricopra un importante ruolo nella società contemporanea, si è cercato di praticare il *metodo filosofico*, appreso durante gli studi, per riflettere sulla *filosofia insegnata* in accademia e sulla *filosofia applicata* nel mondo del lavoro.

Per gli scrittori di questo volume (studenti e studiosi di filosofia) non si tratta dunque di *filosofare sulla filosofia*, quanto piuttosto di applicare la *forma mentis* fornita dallo studio della filosofia per *analizzare e sintetizzare* il complesso mondo che coinvolge tutte le *persone interessate alla filosofia*. Sulla scorta della distinzione tra filosofia come *pratica* e come *teoria*, si spera che il lettore possa apprezzare questo esperimento volto a proporre percorsi di analisi e riflessione sulla *pratica* della filosofia, sull'*insegnamento* della disciplina filosofica e sulla sua *utilità*. Sentieri in grado, secondo gli autori, di aiutare il *lettore interessato alla filosofia* (studente o studioso) a comprendere sia la propria *esigenza di filosofare*, che il desiderio di *studiare filosofia*, fornendogli al contempo alcuni spunti sui *possibili percorsi lavorativi* da seguire dopo la carriera accademica e qualche informazione sulle *nuove possibili sfide* della filosofia. Il libro non si riduce quindi a un semplice esercizio teoretico, ma si pone, al contrario, il preciso fine di colmare una mancanza avvertita ancora oggi dagli stessi autori all'interno del panorama editoriale contemporaneo.

La peculiarità principale di questo lavoro è quella di essere il prodotto di un gruppo di giovani laureandi o dottorandi in filosofia. Si tratta di autori in grado di fornire uno sguardo unico sul problema, che conferisce un senso del tutto particolare a domande quali "a cosa serve la filosofia oggi?" e "a cosa servono i filosofi oggi?". In molte delle altre circostanze, per lo più accademiche, in cui si è cercato (o si cerca) di rispondere a questi interrogativi, ciò che ha legittimato (o legittima) i più temerari a fornire pareri a riguardo è una conseguenza dell'autorevolezza che hanno guadagnato negli anni. Questo libro è scritto da persone il cui grande *interesse per la filosofia*, confrontato con la società e il mondo lavorativo contemporanei, ha invece causato preoccupazioni ancora irrisolte. Per

gli scrittori, i quesiti sopra esposti si traducono in “quanto ci servirà nella vita e nel lavoro tutto quello che abbiamo studiato?” e “che ne sarà di noi?”.

L'intento sarà dunque quello di fornire indicazioni utili a quanti vogliono – o debbano prima o poi – porsi le stesse domande. Considerando che i potenziali fruitori di questo lavoro saranno persone *interessate alla filosofia* come oggetto di *riflessione* o di *studio* (neodiplomati che intendono iscriversi a una facoltà di filosofia, ma anche laureandi, dottorandi e ricercatori universitari), e non quindi persone dotate di piena dimestichezza con i concetti filosofici o perfettamente informate sull'*iter* della carriera universitaria, si è cercato di adottare un linguaggio e un registro che fossero il più possibile comprensibili. Si spera che non si indispettisca il lettore più erudito se alle volte il testo sembrerà troppo informale: non si è mai cercato di porre domande superficiali, ma piuttosto di fornire sempre risposte comprensibili ai più.

CAPITOLO 1

L'AMORE PER LA SAPIENZA

A CURA DI MATTEO ANDREOZZI

Considerato che non si può pensare di volere illustrare “come salvare i filosofi dalla filosofia” senza fornire prima delle chiare spiegazioni su cosa si intenda per *filosofo* e *filosofia*, si tenterà di approfondire questi concetti attraverso una riflessione di carattere storico-etimologico.

Per esempio sembra opportuno precisare che, sebbene nella società contemporanea per *filosofo* si intenda una persona in possesso di un insieme di specifiche nozioni e informazioni chiamate nel loro complesso *filosofia* (un «cultore di filosofia» secondo il vocabolario della lingua italiana), le cose non stanno da sempre così. Certamente la preparazione non è tutto e non è l'unico criterio in base al quale un individuo può essere definito *filosofo*: una seconda accezione – figurativa – del termine fa riferimento a una «persona di sperimentata saggezza, che prende la vita con sereno distacco». Oggi però le abilità discorsive e le capacità di riflessione individuali passano in secondo piano quando si tratta di attribuire autorevolezza filosofica alle considerazioni di qualcuno. Il solo possesso di queste doti porta un uomo a essere considerato dagli altri più che altro come “riflessivo”, “intelligente” o “saggio”: al massimo “opinionista”, mai propriamente *filosofo*. In pratica, sebbene con la propria ragione si possa giungere autonomamente a sostenere le stesse teorie esposte da un celebre *filosofo*, se non si sa che lui fu il primo a pensarle non si può essere pienamente considerati *filosofi*, ma piuttosto “qualcuno che avrebbe dovuto studiare filosofia”.

Inoltre, nonostante la *filosofia* possa essere intesa sia come *pratica* che come *teoria* (in senso stretto, non figurativo, è definita sia «attività spirituale autonoma» che «disciplina» o

«insieme di principi, idee e convinzioni»), oggi il possesso delle conoscenze fornite grazie a quest'ultima accezione, supportate certamente anche da abilità soggettive, sembra essere ciò che più di ogni altra cosa conferisce legittimità all'appellativo di *filosofo*. Considerando però che all'origine storica ed etimologica di termini quali *filosofo* e *filosofia* vi era una situazione quasi del tutto opposta, il problema – fondamentale per l'approccio a tutto il libro – di classificare una persona come *filosofo* risulta inscindibile dalla necessità di chiarire quali attitudini abbiano caratterizzato in origine un uomo come tale, a prescindere dal *filosofare* che oggi contraddistingue la speculazione filosofica o dalle *filosofie* che costituiscono il *corpus* della *filosofia*. Si tratta in poche parole di risalire fino a quel *medesimo* che non è mai lo *stesso*, ma che è proprio di tutti i *filosofi*, il cui *filosofare* (attività) ha dato origine alle *filosofie* (discipline) che conosciamo oggi, e di scovarne il comune fondo originario. Nella consapevolezza che il discorso non potrà dirsi esaurito né in questa né probabilmente in nessun'altra occasione, in questo capitolo non si parlerà né del *filosofare* e nemmeno delle *filosofie*, ma piuttosto dell'origine dell'*attività filosofica* del *filosofo*, che è a sua volta origine delle stesse *dottrine filosofiche*. Si approfondirà, dunque, il concetto di *filosofia*.

CAPITOLO 2 L'INSEGNAMENTO

A CURA DI CLAUDIA MACEROLA E MIRIAM MUCCIONE

Questo capitolo si propone di analizzare le finalità, i contenuti e i metodi dell'insegnamento della filosofia. La trattazione si sviluppa in tre momenti.

§1. *La filosofia tra tecnica e cultura*

In primo luogo si vuole esporre al lettore un dibattito che ha animato il panorama intellettuale italiano a partire dagli anni Cinquanta riguardante la didattica (e la natura stessa) della filosofia. Si confrontano perciò due diverse posizioni:

- la filosofia non si identifica con un insieme di dottrine, ma piuttosto con la capacità di esercitare un pensiero autonomo e critico circa le questioni di verità e di senso. Il docente di filosofia non deve perciò limitarsi a trasmettere una conoscenza storica dei risultati raggiunti dai filosofi del passato, ma ha come obiettivo quello di insegnare a *filosofare*;
- la filosofia non è solo una capacità di analisi della realtà, ma anche una disciplina storica, che analizza l'evoluzione della storia delle idee. In questo caso il compito fondamentale del docente è quello di trasmettere una *cultura filosofica*.

La ricostruzione della *querelle* intende misurare, se c'è, l'effettiva distanza tra i due orientamenti e mettere alla prova la loro conciliabilità in una prospettiva di tipo didattico.

§2. *Metodi e strumenti della didattica*

Stabiliti gli obiettivi e i contenuti dell'insegnamento, si tratta ora di capirne le forme. Questo discorso è volto a:

- capire lo stato attuale della didattica della filosofia negli atenei italiani, con un'attenzione particolare alle più diffuse forme di trasmissione del sapere: lezione magistrale, laboratorio e seminario per quanto riguarda l'apprendimento in classe; manuale, testi d'autore, dispensa e antologia per quanto riguarda lo studio individuale;
- esplorare la gamma di metodi didattici innovativi proposti da filosofi, pedagoghi e professori, per migliorare la qualità e l'efficienza dell'insegnamento.

§3. *Al di là dell'accademia*

L'ultima parte del capitolo guarda ai principali canali di divulgazione della filosofia fuori dall'ambito accademico: conferenze, festival e giornate a tema sono anch'essi forme di trasmissione della cultura filosofica e di educazione al pensiero autonomo. In queste occasioni, come già nell'antica Grecia, la filosofia torna a scendere in piazza.

Il capitolo è arricchito da una scheda che offre un sintetico confronto tra l'Italia e l'estero.

CAPITOLO 3

L'APPRENDIMENTO

A CURA DI AMOS BADALIN, ROBERTA GUARRAGI, CLAUDIA MACEROLA E MIRIAM MUCCIONE

Dopo una sintetica spiegazione del modello universitario cosiddetto "3+2", questo capitolo propone una descrizione del percorso accademico di uno studente di Filosofia attraverso il commento di alcune indagini statistiche fornite dall'ISTAT. I principali nuclei d'indagine sono tre.

§1. *Il sistema 3+2*

Preliminarmente viene esposta la legislazione sul 3+2 e viene analizzata la risposta degli atenei alla Riforma, attraverso l'analisi degli obblighi didattici e dell'offerta formativa per il triennio e per il biennio specialistico.

§2. *Durante la laurea*

Seguendo il percorso del laureando in Filosofia, questo paragrafo riporta e commenta alcune indagini ISTAT riguardanti principalmente il numero degli iscritti, dei laureati e degli abbandoni; gli insegnamenti (la durata dei corsi, il tasso di frequenza e di gradimento degli studenti); gli esami (modalità di verifica e media dei voti); i tempi effettivi di conseguimento del diploma di laurea.

§3. Verso il lavoro

Infine, si presentano le varie prospettive che si offrono al laureato in filosofia che intenda continuare gli studi, attraverso stage, tirocini e master per acquisire competenze specializzanti ed avere un primo approccio al mondo del lavoro, oppure attraverso un dottorato per avviarsi all'attività di ricerca.

Il capitolo è arricchito da una scheda che offre un sintetico confronto tra l'Italia e l'estero.

INTERMEZZO

LE SCUOLE FILOSOFICHE

A CURA DI UN GRUPPO DI RICERCA DELLA SCUOLA NORMALE SUPERIORE DI PISA, COORDINATO DA GIACOMO BOTTOS

Su cosa sia la filosofia e come la si debba fare non c'è mai stato accordo totale. Fin dall'antichità si sono formate "scuole" filosofiche diverse e a volte, almeno apparentemente, contrapposte. Anche al giorno d'oggi la filosofia *si dice in molti modi*. Fenomenologia, ermeneutica, filosofia analitica: questi i nomi di alcuni dei più diffusi "stili" filosofici. Ma, anche all'interno di queste "correnti", non c'è un metodo che si possa applicare meccanicamente e dunque nascono potenzialmente tanti modi di fare filosofia quanti sono i cultori della filosofia stessa. Inoltre ogni Università ha i "suoi" autori, che vengono studiati più intensamente e da vicino. Questo dà origine a una geografia filosofica complessa e affascinante, i cui centri sono le diverse sedi universitarie e le cattedre, e ad una storia, fatta di allievi e di maestri, di rivoluzioni e di continuità.

Il contributo che alcuni studenti della Scuola Normale Superiore di Pisa danno al volume consiste nel delineare le grandi linee di una mappa dell'Italia filosofica, che possa servire a chi vuole iscriversi a una facoltà di Filosofia per scegliere la sede universitaria secondo i propri interessi, se ne ha già di precisi, o per approfondire gli autori che sono più studiati nella propria città.

Per questo sono state scelte alcune delle Università più importanti – Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Pisa, Firenze, Roma e Napoli – e, dopo una breve storia che cerca di mostrare chi siano stati i "maestri" presso cui si sono formati i professori attuali, si dà una panoramica degli autori e degli orientamenti attualmente praticati.

CAPITOLO 4

IL LAVORO

A CURA DI AMOS BADALIN E ROBERTA GUARRAGI

Il capitolo propone un'analisi delle prospettive lavorative del laureato in filosofia a partire da dati statistici concernenti il tempo medio di ricerca del lavoro, la condizione occupazionale sul lungo periodo, la soddisfazione per l'impiego, le eventuali possibilità di

carriera e l'efficacia della laurea. La trattazione statistica permette, inoltre, di evidenziare elementi relativi al reddito percepito dal laureato lavoratore (reddito medio, diviso per genere, analisi e spunti di riflessione), di illustrare più diffusamente il rapporto tra il mercato del lavoro e il laureato in filosofia e di riportare alcune informazioni basilari sulle professioni più coerenti con la laurea in Lettere e Filosofia.

Vengono presi in esame sia la selezione del personale che il counseling filosofico, due indirizzi professionali meritevoli di un'attenzione specifica: il primo per via della sua praticità, il secondo per la novità che rappresenta nel panorama delle professioni. Per quanto concerne la selezione del personale, viene fatto il punto sui metodi e sugli strumenti della selezione del personale, sulle competenze del selezionatore e sulla normativa vigente. Si definisce poi il concetto di counseling, distinto da quello di coaching, e la figura dell'"ospite", descrivendo le competenze richieste nella professione della cura e riflettendo sull'epistemologia del counseling.

CAPITOLO 5

ALCUNI PROFILI FILOSOFICI

A CURA DI AMOS BADALIN, ROBERTA GUARRAGI, CLAUDIA MACEROLA E MIRIAM MUCCIONE

Il capitolo propone i percorsi di alcuni laureati in Filosofia distinti nel mondo delle professioni, con particolare riferimento al giornalismo e all'editoria; all'industria e ai servizi; alla politica; alla consulenza filosofica; allo spettacolo e alla televisione. Attraverso una sintetica biografia accompagnata da un'intervista, si cerca di comprendere il ruolo che la filosofia ha giocato nel successo professionale di questi profili.

I profili individuati per settore sono svariati.

§1. *Giornalismo ed Editoria*

Michele Santoro (giornalista e conduttore televisivo) e Carmine Donzelli (fondatore dell'omonima Casa editrice ed ex-membro del CdA RAI).

§2. *Industria e Servizi*

Franco Tatò (Presidente di Mondadori e di Enel), Sergio Marchionne (amministrazione delegato FIAT) e Chicco Testa (amministratore delegato di Enel e Wind).

§3. *Politica*

Gianni Vattimo (Eurodeputato IDV) e Sandro Bondi (Ministro per i Beni Culturali).

§4. *Consulenza filosofica*

Umberto Galimberti (vicepresidente dell'Associazione Italiana per la Consulenza Filosofica "Phronesis") e Silvana Ceresa (membro fondatore del Sicof e docente stabile alla Scuola Superiore di Counseling Filosofico di Torino).

§5. Spettacolo e televisione

Enrico Ghezzi (critico cinematografico) e Carlo Freccero (autore televisivo ed esperto di comunicazione).

CAPITOLO 6

LE NUOVE SFIDE

A CURA DI ANDREA DANIELLI

In questo capitolo non ci si occupa dei contenuti della filosofia futura; né si criticano correnti di pensiero attuali (se non marginalmente). L'obiettivo è proporre delle sfide alla filosofia di oggi, nella speranza che portino alla filosofia di domani. Alcune di queste sfide sono già state lanciate, e si analizza in che modo vengono attualmente sviluppate; altre aspettano il superamento di resistenze intrinseche, e forse una migliore e più ampia comprensione del sapere filosofico.

Un buon metodo per capire la filosofia consiste probabilmente nell'allontanarsene, per comprenderla all'interno del più ampio contesto socio-economico da cui dipende.

In effetti ogni attività umana si trova all'interno di una rete di attività fatta di reciproche dipendenze: la divisione del lavoro ha permesso alla ricerca di esistere come attività, ma ha anche portato a dei vincoli prima inesistenti.

Ci può essere un domani per la filosofia *tout-court*, o solo per un certo tipo di fare filosofia? Il futuro della disciplina non è solo quello di cercare nuovi contenuti o di battere nuove strade: sta anche nel cambiare metodo, nel riprendere possesso della *filosofia filosofante* a discapito della *filosofia filosofata*. Prima di tentare questa impresa, occorre però capire, con sguardo critico, e a tratti polemico, quali dinamiche extra-filosofiche hanno portato al predominio di quest'ultima.

BIOGRAFIE DEI PARTECIPANTI

MATTEO ANDREOZZI

matteo.andreozzi@collegiodimilano.it

Nato nel 1979 a Milano, dopo essersi diplomato in Psicologia Sociale con la votazione di 100/100, ha intrapreso la carriera lavorativa nel mondo dell'informatica e della multimedialità. Nel 2007, dopo meno di due anni di corso, è divenuto studente del Collegio di Milano e si è laureato in Filosofia Morale presso l'Università degli Studi di Milano (110/110 e lode) discutendo una tesi incentrata sui rapporti tra il buddhismo originale e la psicologia evolutiva. Ancora laureando in Scienze Filosofiche è stato titolare della cattedra di Filosofia presso il liceo artistico Giovanni XXIII di Milano nell'anno scolastico 2008/2009. Nel 2008 è stato promotore e coordinatore del progetto di ricerca *Facoltà di Proporre*, le cui proposte di riforma universitaria hanno vinto nel 2009 il primo premio del 49° Concorso Nazionale *I giovani nella vita pubblica del Paese*. Nel 2009 ha ricevuto una menzione speciale della giuria al premio *Darwin: passato e futuro*, dedicato alla divulgazione della ricerca scientifica.

AMOS BADALIN

amos.badalin@collegiodimilano.it

Nato nel 1986 a Meda, si è laureato in Filosofia Morale presso l'Università degli Studi di Milano (110/110 e lode) discutendo una tesi sul pensiero di Nishida Kitarō, l'iniziatore della filosofia giapponese contemporanea. Iscritto al primo anno della laurea specialistica in Scienze Filosofiche, svolge attività di rappresentante degli studenti nel Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia e nel Consiglio di Coordinamento Didattico di Filosofia, ed è membro della Commissione per la Valutazione della Didattica. Si sta attualmente occupando della terza edizione del volume *Scintille umanistiche*, una raccolta di articoli e saggi brevi selezionati tramite un concorso. Studente del Collegio di Milano dal 2007, ha partecipato al progetto di ricerca *Facoltà di Proporre*.

GIACOMO BOTTOS

giacomo.bottos@gmail.com

Nato a Venezia nel 1986, si è laureato in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano (110/110 e lode) con una tesi sulla *Logica e Metafisica di Jena* di Hegel. A Milano Nel 2007 ha organizzato il convegno *A che cosa serve (studiare) la filosofia?* ed è stato rappresentante degli studenti in Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia e in Consiglio di Coordinamento Didattico di Filosofia. Nel 2008 ha vinto il concorso d'ammissione al 4° anno presso la Scuola Normale Superiore di Pisa (terzo classificato su otto posti disponibili con valutazione 78,5/100), dove studia attualmente, essendo contestualmente iscritto all'Università di Pisa. Nel 2008 e 2009 ha curato, in collaborazione con Giuseppe Alonzo, la pubblicazione presso la casa editrice Mimesis di due volumi, intitolati *Scintille umanistiche* e contenenti articoli selezionati tramite un concorso.

ANDREA DANIELLI

andrea.danielli@collegiodimilano.it

Nato a Vimercate nel 1982, ha conseguito la Laurea Magistrale in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano (110/110 e lode), discutendo una tesi sul ruolo della coscienza all'interno della percezione. Nel 2007 ha curato la pubblicazione del volume *Le forme della mente. Percorsi multidisciplinari tra modularismo e connessionismo*, edito dalla casa editrice Il Mulino. Attualmente vive a Parigi, dove collabora con Giuseppe Longo e la sua équipe. I suoi studi principali riguardano la modellizzazione delle attività cognitive (apprendimento, ragionamento), le teorie della coscienza e il rapporto tra riduzionismo ed emergenza.

ROBERTA GUARRAGI

roberta.guarragi@collegiodimilano.it

Studia Filosofia Morale presso l'Università degli Studi di Milano. Studentessa del Collegio di Milano dal 2008, ha partecipato al progetto di ricerca *Facoltà di Proporre*.

CLAUDIA MACEROLA

claudia.macerola@collegiodimilano.it

Nata a L'Aquila nel 1986, si è laureata in Filosofia presso l'università di Bologna (110/110 e lode) con una tesi sulla teoria della conoscenza sensibile in Giovanni Duns Scoto, ed è ora iscritta al primo anno del corso di laurea specialistica in Scienze Filosofiche presso l'Università degli Studi di Milano. Ha collaborato alla redazione di *Encyclomedia, guida multimediale alla storia della civiltà europea* diretta da Umberto Eco, Milano, Opera Multimedia, 2008. Ha partecipato come relatrice a un seminario sul pensiero giovanile di Scoto, tenuto a Bologna dal prof. Dino Buzzetti e dal prof. Riccardo Fedriga nell'a.a. 2008-2009. Da questi incontri è nato un articolo scientifico: R. Fedriga, C. Macerola, F. Minzoni, *Duns Scoto Magister e Teologo. Indagine sul pluralismo metodologico e conoscitivo nel pensiero di Giovanni Duns Scoto*, in *Doctor Virtualis 9*, Milano: CUEM, 2009. Studentessa del Collegio di Milano dal 2008, ha partecipato al progetto di ricerca *Facoltà di Proporre*.

MIRIAM MUCCIONE

miriam.muccione@collegiodimilano.it

Nata nel 1986 a Battipaglia. Laureata in Estetica presso l'Università degli Studi di Milano (110/110 e lode), presentando una tesi sul rapporto tra mimèsi e vuoto nel Teatro Nō giapponese. Frequenta il secondo anno della Laurea Specialistica in Scienze Filosofiche ed è studentessa del Collegio di Milano. Iscritta dal 2008 all'Albo Nazionale dei Giornalisti Pubblicisti, scrive ora regolarmente sulla rubrica *La Voce degli Studenti* del giornale *La Voce d'Italia*. Studentessa del Collegio di Milano dal 2007, ha partecipato al progetto di ricerca *Facoltà di Proporre*.

COME SALVARE I FILOSOFI
DALLA FILOSOFIA

PROGETTO FILOSOFI DEL
COLLEGIO DI MILANO

2009-2010



PROGETTO FILOSOFI

ABSTRACT DI INTENTI

COORDINAMENTO DI
MATTEO ANDREOZZI

<http://progettofilosofi.pbworks.com>

progettofilosofi@gmail.com

*“Non esiste la filosofia,
esistono i filosofi”*